

Da Nebiolo (TGI, Parigi) a Gelli: «Come sono felice che mi ritieni degno della tua amicizia»



ROMA - Ogni parola della lettera trasuda trepida adulazione. È indirizzata a Licio Gelli - tra le cui carte è stata ritrovata - è scritta a mano, recata il 5 ottobre 1980 ed è firmata da Gino Nebiolo, corrispondente del TGI da Parigi, da venerdì scorso sospeso dall'incarico. Ecce: «Carissimo, ho appena finito di leggere l'intervista al "Corriere", Coraggioso, intelligente, esauriente, polemica e soprattutto leale, verso il Centro e gli amici.

Parole come le tue sono un incoraggiamento a continuare con fedeltà ed entusiasmo. Una volta di più sono felice di averti conosciuto e di sapere che mi ritieni non indegno della tua illuminata amicizia.

È ahimè molto che non ci vediamo, e anche l'incontro è stato (quasi un anno fa) rapidissimo.

Se e quando avrai un minuto libero, puoi gentilmente regalarmelo? Con la mia profonda stima. Tuo Gino Nebiolo».

Questa lettera è un documento eloquente. La data è il 5 ottobre, appena 4 giorni dopo della «notte delle sparizioni» in viale Mazzini. In foglietto trovato nella valigia di Gelli prevedeva per Nebiolo una sorte più luminosa: direttore del TGI. Poi le cose debbono essersi ingarbugliate e Nebiolo, da direttore del «Radiocorriere», finisce a Parigi, al posto di Franco Colombo, risultato vincente nella corsa per il posto di direttore. E Colombo, quattro mesi dopo, chiude il cerchio firmando la scheda di adesione alla P2.

Gervaso «Sì, sono della Loggia P2»



ROMA - Il giornalista Roberto Gervaso ha diffuso la seguente dichiarazione: «Visto che l'inverecanda caccia alle streghe continua e il linciaggio morale e professionale non si placa, senza alcun rossore, di essere massone. Se nella Loggia P2 qualcuno ha sbagliato paghi subito e in contanti. Gli altri siano lasciati in pace. La verità sembrava non venire a galla mentre le ripercussioni politiche si facevano sempre più gravi, poiché, di fronte al rifiuto di un responsabile atto di dimissioni del presidente, erano gli assessori comunisti alla Provincia di Pisa a dimettere per tutelare la dignità dell'istituto. Poi il colpo di scena. Messo di fronte alla responsabilità dell'arresto del CESIS Pelosi, e dei generali Santovito e Grassini. I radicali chiedono infine tre inchieste amministrative: sull'uso dei fondi dei servizi segreti; su tutti i contratti di approvigionamento delle Forze armate e sui contratti di vendita di armi all'estero; e, infine, sull'uso di circa 24 miliardi in pubblicità, propaganda e relazioni pubbliche dell'Alitalia.

Dopo le critiche e le polemiche dei giorni scorsi Ripensamento del CSM: in «ferie forzate» i 3 segretari coinvolti nell'affare P2

I giudici costretti a presentare domanda di «congedo straordinario» - Il caso era esploso dopo le proteste della sinistra - Oggi nuova riunione plenaria del consiglio - Sarà ascoltato Antonio Buono

ROMA - «Congedo straordinario» per i tre segretari del CSM coinvolti nell'affare P2. In altre parole, allontanamento dal servizio. Lo ha deciso ieri sera il comitato di presidenza del consiglio della magistratura al termine di una nuova giornata di contrastato e acceso dibattito sulla vicenda della Loggia. La discussione continuerà oggi in assemblea plenaria ma già nella decisione di ieri sera c'è l'eco delle critiche che avevano investito nei giorni scorsi l'organo di autogoverno dei magistrati, schierato sia pure tra contrasti per un atteggiamento di attesa e di rinvio di ogni provvedimento a carico dei giudici sospetti di appartenere alla P2. Le critiche e le pressioni di una parte dello stesso consiglio hanno almeno convinto i tre magistrati che lavorano con funzioni di segretari nel CSM (per gli altri 13

giudici nessun provvedimento può essere adottato autonomamente dal consiglio) a presentare una richiesta di congedo straordinario. La richiesta è stata accolta immediatamente. I tre che vengono, in pratica, allontanati sono Giovanni Palaia, Giuseppe Renato Croce e Salvatore Pastore. Tutti hanno motivato la loro richiesta ufficialmente per «motivi di famiglia» ma non c'è dubbio che la loro decisione è stata accelerata dagli avvenimenti di questi giorni. Oggi stesso il consiglio, in assemblea plenaria, discuterà un'altra loro richiesta, quella di essere rimessi nei ruoli ed inviati nelle loro sedi di appartenenza. Al termine del congedo straordinario. Anche questa non è una decisione facile: sulla linea da adottare (in qualche caso accettare la richiesta di trasfe-

rimento equivarrebbe a una promozione) il consiglio non ha un orientamento unitario. I contrasti e le divisioni, sono, anzi, profondi. C'è chi vorrebbe sospendere ogni giudizio su questa richiesta in attesa che la prima commissione porti a termine l'indagine conoscitiva su tutti i magistrati coinvolti nell'affare P2, e chi vorrebbe avallare in ogni caso queste richieste. Il contrasto è, evidentemente, tra una linea che tende a privilegiare le esigenze di chiarezza e di pulizia che la situazione impone e chi, invece, vuole sospendere ogni giudizio in attesa degli sviluppi giudiziari della vicenda. C'è, ovviamente, sullo sfondo, l'ormai prossimo scioglimento del consiglio e l'elezione del nuovo governo dei giudici. Sarà, dunque, una settimana importante: oggi intanto gli atti, ora in possesso del Parlamen-

Dopo un contrastato interrogatorio a Milano

Ora si dimette il presidente PSI della provincia di Pisa

Secondo una versione ha ammesso l'appartenenza alla P2 - In serata ha smentito tutto - Arrestati per falso e poi ri lasciati i due presentatori alla Loggia

FIRENZE - Versione in due tempi al tribunale di Milano nella vicenda del presidente socialista della Provincia di Pisa Roberto Misuri, autosospeso secondo le indicazioni del suo partito. Sino alle 20 si dava per scontato che Misuri aveva fittamente con l'ammettere la sua appartenenza alla Loggia di Licio Gelli dopo che i magistrati di Milano, Colombo - Turone avevano deciso di disporre l'arresto di Ezio Giunchiglia e Roberto Misuri. In calce alla domanda di iscrizione alla P2, questa del falso era stata la linea di fesa adottata da Roberto Misuri fin da quando il suo nome

Presentata un'interpellanza

P2: i radicali lanciano accuse contro Forlani

ROMA - Gravi accuse sono mosse dai radicali ad Arnaldo Forlani in un'interpellanza presentata ieri alla Camera e nella quale si chiede tra l'altro di sapere se, quando ricopriva prima l'incarico di ministro degli Esteri e poi quello di presidente del Consiglio, abbia mai avuto rapporti personali o diretti con Licio Gelli; se sia mai stato iscritto alla Loggia P2 quando questa aveva sede in via Cossenza, a Roma; se sia mai incontrato «convivialmente» con Gelli all'hotel Excelsior o altrove; quale sia stato l'argomento delle discussioni; quando abbia incontrato Gelli per l'ultima volta.

Da un lato quindi c'era la parola di Misuri e una firma definitiva apposta, dall'altro c'erano i due presentatori che dichiaravano di aver agito su preciso mandato del presidente della Provincia. La verità sembrava non venire a galla mentre le ripercussioni politiche si facevano sempre più gravi, poiché, di fronte al rifiuto di un responsabile atto di dimissioni del presidente, erano gli assessori comunisti alla Provincia di Pisa a dimettere per tutelare la dignità dell'istituto. Poi il colpo di scena. Messo di fronte alla responsabilità dell'arresto del CESIS Pelosi, e dei generali Santovito e Grassini. I radicali chiedono infine tre inchieste amministrative: sull'uso dei fondi dei servizi segreti; su tutti i contratti di approvigionamento delle Forze armate e sui contratti di vendita di armi all'estero; e, infine, sull'uso di circa 24 miliardi in pubblicità, propaganda e relazioni pubbliche dell'Alitalia.



Alla sbarra il fascista Affatigato

L'estremista di destra lucchese Marco Affatigato, di 25 anni (il terzo da sinistra nella foto), è comparso ieri per la prima volta, in aula di giustizia, dopo il suo arresto a Nizza avvenuto il 6 agosto scorso, all'indomani della strage di Bologna. Ha assistito infatti al processo nel quale è imputato, con altri sei persone, di aver favorito Mario Tuti nella fuga e nella latitanza, dopo che il neofascista il 24 gennaio 1975 aveva ucciso ad Empoli due poliziotti.

Una rapida bonifica chiesta dai sindacati

«L'inquietante vicenda della Loggia P2 presenta, ben al di là della stessa crisi di governo, i caratteri di una rilevante crisi istituzionale», così afferma in una nota diffusa dai sindacati, il segretario della CGIL-CISL-UIL. «La struttura dell'organizzazione, ramificata in settori chiave della vita del Paese in funzione di un asserimento dei poteri pubblici ad interessi di parte, manifesta inconfondibilmente i tratti di un apparato di potere parallelo ed occulto». «La fondata supposizione della natura anticostituzionale di quella organizzazione, in quanto agiva al di fuori di ogni dei legittimi organi dello Stato, propone con forza l'esigenza di un profondo rinnovamento delle istituzioni democratiche». «La Federazione CGIL-CISL-UIL, chiede una rapida bonifica, con l'allontanamento cautelativo dalle responsabilità pubbliche di tutti coloro che in qualche modo sono stati coinvolti nella vicenda della P2». «La Federazione CGIL-CISL-UIL, si appella al Parlamento e alla Magistratura

Comunicato della ditta di Arezzo

La «Gio-le» licenzia Licio Gelli e precisa: commerciamo con tutti

Il capo della «P2» ha il 5% delle azioni

AREZZO - A Licio Gelli, attualmente, rimane soltanto una quota azionaria del cinque per cento del capitale sociale all'interno della «Gio-le S.p.a.», nonché un incarico funzionale. Licio Gelli inoltre nella «Gio-le» (complesso industriale tessile di Castiglione Fibocchi che ha un migliaio circa di dipendenti) non ha mai ricoperto cariche sociali né è mai stato titolare di deliberare o procurare qualsivoglia. Inoltre nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'azienda aretina, in relazione all'azione giudiziaria in corso sulla Loggia P2 che lo riguarda, ha deciso di «sospendere cautelarmente dalle funzioni e dalla retribuzione» stante la sua materiale impossibilità di adempimento delle proprie mansioni. L'ha comunicato, ieri, l'amministratore delegato della «Gio-le» riferendosi, specificatamente, alle vicende della Loggia P2, di questi giorni. In un comunicato l'amministratore delegato Attilio Lebole dice, tra l'altro: «Organismi di stampa ed esponenti politici si stanno liberamente esercitando, con scarso o nessun senso di responsabilità, in congetture ed ipotesi fantasiose prive di ogni fondamento, alorché pretenderebbero di associare le personali vicende di Licio Gelli alle attività industriali e commerciali della società «Gio-le» con particolare accento ai rapporti tra questa società e la Romania nel settore dell'abbigliamento». «Il ruolo della «Gio-le» nel campo internazionale - dice il comunicato - è quello di una azienda a primaria importanza nella produzione e nella commercializzazione di prodotti dell'abbigliamento, e le sue «relazioni di affari» sono molteplici ed estese a tutte le aree continentali». Sicché «correnti commerciali, da molti anni a questa parte, sono stabilmente instaurate dalla «Gio-le» oltre che con la Romania, anche con Corea del Sud, Repubblica Popolare di Cina, India, Indonesia, Sri Lanka, Bulgaria, Egitto, Pakistan, Belgio e Usa.

28 mandati di cattura per «Prima linea»

MILANO - L'ufficio istruttoria del tribunale di Milano, in base ad indagini della DIGOS, ha emesso ventotto nuovi mandati di cattura a carico di persone aderenti a «Prima linea» ed organizzazioni affiliate per reati (tre rapine e l'incursione all'indomani dei medici di Milano) avvenuti dopo il 1975. Tutte le persone colpite dai mandati sono già detenute o latitanti.

Bolzano	15 32
Verona	17 31
Trieste	19 28
Venezia	17 28
Milano	17 30
Torino	16 30
Cuneo	15 24
Genova	22 27
Bologna	17 30
Firenze	16 33
Pisa	15 29
Ancona	12 27
Perugia	20 29
Pescara	15 28
L'Aquila	16 np
Roma U.	15 33
Roma F.	16 30
Campob.	17 27
Bari	16 24
Napoli	17 31
Polenza	11 27
S.M. Leuca	20 27
Reggio C.	17 24
Messina	17 28
Palermo	20 25
Catania	18 27
Alghero	14 27
Cagliari	15 27

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'apportarsi di una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale. Un'area di instabilità localizzata sul Mediterraneo interessa marginalmente le regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali condizioni nevulose di tempo bonico caratterizzate da cielo sereno o spazzamento nevuloso. Durante il corso della giornata graduale aumento della nebulosità nella catena alpina. Nelle regioni nord occidentali e nel relativo settore della valle Padana, tempo nuvoloso con qualche pioggia. Nelle regioni meridionali attività nevulosa ed ampio cielo di sereno. Nelle regioni meridionali nella Sicilia alternanza di annuvellamenti e schiarite. Possibilità di qualche addensamento nevuloso più consistente che può sfociare in qualche episodio temporale. La temperatura tende ovunque ad aumentare ulteriormente e precipitazioni quasi ovunque scarse. Poche piogge o meno estese e persistenti sulle pianure del nord e sui vallate del centro.

Nuove deposizioni al processo di Torino contro Prima Linea

Parlano i giovani ex gregari del terrorismo

Molti, coinvolti quasi per caso, vogliono dissociarsi e rifarsi una vita - Ambiguità e reticenze di altri

Dal nostro inviato
TORINO - Il copione viene rispettata. Quando il presidente della seconda Corte d'assise chiama a deporre Vellela Mauro, dalla gabbia dei capi di prima linea si sente una voce femminile che annuncia: «Ce ne andiamo per non sentire quell'infamia». Ma chi è questa «infamia»? È una ragazza di 24 anni, bionda, con gli occhiali, che parla sommessamente, ma con fermezza. Ha ammesso in istruttoria, e ora lo conferma, di aver fatto parte della «ronda» Parella, dal febbraio al maggio 1979. Poi, superato questo breve periodo di sbandamento, ha deciso di tagliare i ponti con le formazioni eversive. Legata sentimentalmente ad un altro imputato, che si è pure dissociato dalla lotta armata (Celestino Sartoris), questa ragazza ammette di avere preso in affitto una soffitta, più che altro per avere modo di trascorrervi alcune ore con il suo ragazzo. Quella soffitta, però, è servita anche ai membri dell'organizzazione. La ragazza non nega le sue responsabilità. Fa i nomi dei componenti della «ronda» e dice che Graziano Esposito ne era il leader. Ammette di avere preso parte alla «notte dei fuochi» e di avere visto circolare delle armi. Nessuna reticenza da parte sua. Piena dissociazione dalla lotta armata, alla quale peraltro ha partecipato in forme assai marginali. Non gliene importa niente dell'appellativo di «infame». La sua volontà è quella di rifarsi una vita. Quando torna nella gabbia, due ragazze, il cui comportamento processuale è identico al suo, l'abbracciano in segno di affettuosa solidarietà. Giuseppina Sciarillo, 26 anni, ha invece replicato alla Corte che non intende rispondere. Marco Re, 25 anni, ha dichiarato di ritrattare tutto: «Non intendo usufruire dei benefici di legge. Non intendo rispondere». Eppure anche lui non si era macchiato di grandi delitti. In un primo tempo aveva ammesso di avere fatto parte di una «ronda», di aver preso parte ad alcuni attentati, di aver sentito parlare di omicidio di Carmine Civitate (il proprietario del locale, ritenuto a

va fatto marcia indietro e nell'udienza di ieri, risucchiando da un gorgo dal quale con fatica era riuscito a sottrarsi, conferma una decisione che, per lui, equivarrà fatalmente (è imputato di organizzazione di banda armata) ad una severa condanna. Anche Paolo Zambianchi, 30 anni, dichiara di non voler rispondere. Ma il suo atteggiamento non desta sorprese. Zambianchi è uno dei capi di Prima Linea e i delitti di cui deve rispondere sono ben altrimenti seri. Zambianchi, infatti, è uno di quelli che ha sparato e ha ucciso. Ci sono poi, posizioni più difficili da definire. Giuseppe Rossi, 32 anni, ha reso ampia confessione. Ha descritto le azioni alle quali ha partecipato e non ha taciuto i nomi di chi a questi attentati ha preso parte. Il Rossi, fra l'altro, era in compagnia di Barbara Azzaroni e di Matteo Caggigi, nel bar Dell'Angelo, poco prima che i due venissero uccisi nel corso di una sparatoria con la polizia. E ha anche detto di aver sentito parlare dell'omicidio di Carmine Civitate (il proprietario del locale, ritenuto a

torio il responsabile della morte dei due terroristi) prima che venisse eseguito. Le sue ammissioni, dunque, sono piene. E tuttavia, ieri, non si è fatto vivo nell'aula del Tribunale. In sua assenza è stato letto il verbale degli interrogatori resi in istruttoria. Giuseppe Succa, 26 anni, e Albino Viario, 28 anni, sono presenti e accettano la dialettica dell'interrogatorio, assistiti da legali che non hanno revocato. Le loro dichiarazioni, però, sono viziata dal segno dell'ambiguità. Non appaiono sincere. Succa, ad esempio, ammette sì di aver tenuto nella sua casa due valigie piene di esplosivo e di aver ospitato per lungo tempo Maurice Bignami, quando era latitante. Dice, però, di averlo fatto per amicizia. E tuttavia anche quando Paolo Salvi gli rivelò il contenuto delle valigie lui continuò a custodire. «Non sapevo - si giustifica - che Salvi facesse parte di PL». Viario confessa di essere andato alla stazione di Chivasso per incontrare una persona (è Roberto Sandalo) che gli farà consegnare da una ragazza una borsa piena di armi.

Ibio Paolucci
Direttore ALFREDO BRICLIN
Coordinatore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' settimanale, a giornale n. 4535, Direzione, Redazione, Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 45
Abbonamenti: 0950331-0950332-0950333-0950334-0950335-0950336-0950337-0950338-0950339-0950340
Sottoscrizione tipografica G.A.T.S. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19